

*occhi navigante e barcarolo vicentino*, il quale si obbliga di andare con la sua barca in Venezia « per levarvi di casa propria l'Eccellente M. Alessandro Vittoria scultore, e insieme con questo la donna et i suoi di casa, et condurli sul Vicentino, ovvero al porto « di Vicenza » (1). Ritornò a Venezia nel 1577. Non avendo avuto figli dalla prima moglie, Paola Venturini di Tiarno di sotto in Val di Ledro (m.1556), nè dalla seconda, Veronica Lazzarini veneziana, che morì nel 1591, il Vittoria si dedicò tutto all'arte sua, alla amministrazione del suo patrimonio e alla cura della sua casa, posta nella calle della Pietà, a San Giovanni in Bragora, e che nel 1569 aveva acquistata dai patrizi Memmo,



LA FAMIGLIA DI JACOPO DA PONTE, DETTO IL BASSANO

(Firenze, Uffizi).

per mille e dieci ducati, e aveva poi arredata con signorile eleganza. Fra molte cose d'arte, si notavano un ritratto di Tiziano del Veronese, un ritratto di costui dipinto dal

figlio Carletto, l'autoritratto di Jacopo Palma, dipinti e disegni del Tintoretto, del Parmigianino, di Jacopo Bassano, di An-



AUTOGRAFO DI ALESSANDRO VITTORIA.

drea Schiavone, e un quadro suazato con una Madonna di mano dello stesso Vittoria, che ci si rivela pertanto anche pittore (2). E la mano che, con abilità inarrivabile, modellava la creta nelle forme più capricciose, si piegava a coltivare i fiori del giardino,

(1) PREDELLI, op. cit., pag. 57.

(2) Ibid., pag. 25 e segg. Vedi l'*Inventario* fatto dopo la morte del pittore (pag. 174).